

Realizzare il Sogno

Non è solo attorno al nome di Pier Paolo Pasolini che si è addensato il progetto di produzione del **Sogno di una cosa**. L'idea di Andrea Collavino di tradurre per la scena quel primo esperimento narrativo risponde certo al desiderio di tutti noi di veder nascere nuove visioni teatrali dalle pagine di Pasolini. Ma c'è poi qualcosa che va al di là anche di questo, e che molto ha a che fare con il tema del sogno, con la fiducia che a volte si prova quando si sente che è possibile realizzarne uno. La necessità di trovare un ampio sostegno produttivo al progetto scenico di Collavino ha messo in moto finalità che in qualche modo superano quella stessa necessità. Vedere convergere con una inedita fluidità, con un'immediatezza non problematica tante forze attive anche con ruoli diversi sul nostro territorio, ha aperto una finestra su uno scenario possibile, quello di un sistema culturale che funzioni in forma più virtuosa per e nella nostra Regione. Un sistema che anteponga a ogni logica e strategia, il valore e l'incidenza di una proposta, e che lavori con tutte le forze in campo per trovare le strade e le occasioni più giuste per realizzarla. Crediamo sia veramente per queste ragioni che abbiamo sentito da subito più che opportuno unire le forze, fare diventare azione teatrale comune e concreta un dialogo già aperto di collaborazioni fra strutture del teatro regionale: fra Mittelfest e CSS, ma anche con la principale realtà delegata alla pedagogia teatrale, la Civica Accademia d'Arte Drammatica di Udine - che infatti al Sogno porta in dote la sorprendente formazione di giovani interpreti che un anno fa "studiarono scenicamente" per la prima volta il testo con Collavino - assieme a il Teatro Club e alle amministrazioni più vicine, non solo territorialmente, al mondo friulano di Pasolini, i Comuni di Casarsa e San Vito al Tagliamento, la Provincia di Pordenone.

Forse anche per una innegabile suggestione che viene da un titolo così incoraggiante ed evocativo nella sua leopardiana vaghezza (anche se scegliendolo, Pasolini citava in realtà un Marx non ancora "marxista", come comunisti non ideologizzati, ma "naturalisti", sono i giovani protagonisti del suo romanzo), *Il Sogno di una cosa* porta in partenza a segno una non scontata prova di condivisione. Una condivisione che dimostra che "fare rete" è oggi possibile e crediamo anche quanto mai necessario, in uno scenario di stallo del sistema teatrale italiano che determina spesso arroccamenti su posizioni e progettualità dove ogni rischio è bandito, l'adesione ad ogni scelta coraggiosa guardata con diffidenza.

Il nucleo produttivo del Sogno invece crede non solo nella scommessa di una messa in scena che punta sulla sorprendente energia di un gruppo numeroso di giovani interpreti che freschi degli anni di formazione accademica trovano ora un'ottima occasione per mettersi alla prova professionalmente sotto la guida di un giovane regista di talento. Il percorso è in realtà molto più articolato e

dinamico e include la disponibilità di un luogo di residenza creativa a San Vito al Tagliamento, ma anche l'opportunità di un primo palcoscenico di debutto a una delle vetrine teatrali più prestigiose in Italia - il Mittelfest 2005 - per completarsi con una distribuzione che vedrà lo spettacolo accolto in alcuni teatri del territorio regionale nella stagione teatrale 2005/2006.

la produzione

Mittelfest 2005/CSS Teatro stabile di innovazione del FVG

Civica Accademia d'Arte Drammatica "Nico Pepe"

Provincia di Pordenone, Teatro Club Udine, Comune di Casarsa, Comune di San Vito al Tagliamento